



Citation: J.A. Dorigo (2020) «Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes» (1906-1907). Il primo libro scolastico per le scuole ladine: inquadramento storico e descrizione didattica. *Rivista di Storia dell'Educazione* 7(1): 41-57. doi: 10.36253/rse-9393

Received: June 11, 2019

Accepted: April 25, 2020

Published: July 9, 2020

Copyright: © 2020 J.A. Dorigo. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze; Maria Cristina Morandini, Università di Torino.

«Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes» (1906-1907). Il primo libro scolastico per le scuole ladine: inquadramento storico e descrizione didattica

The first schoolbook for the Ladin schools: historical background and didactic description

JASMINE ANNETTE DORIGO

Libera Università di Bolzano, Italia

E-mail: JasmineAnnette.Dorigo1@unibz.it

Abstract. L'articolo in questione presenta il primo libro scolastico noto, stampato appositamente per le scuole elementari della Val Badia (Ladinia, Alto Adige). Si tratta di un libro di testo bilingue per l'insegnamento parallelo delle lingue italiano e tedesco, realizzato alla fine dell'Ottocento e stampato in due volumi nel 1906 e 1907. L'articolo esamina innanzitutto il contesto storico nel quale il libro è nato, approfondendo il cosiddetto «Enneberger Schulstreit», ossia il conflitto virulento tra il 1870 e il 1895, relativo all'utilizzo e all'insegnamento delle lingue nelle scuole della Val Badia. Vengono in seguito presentati i due autori, gli insegnanti Peter Detomaso e Remigio Antonioli. La parte centrale dell'articolo consiste in un confronto del libro «ladino» con il modello dichiarato dell'opera, il «Metodo pratico» di Giovanni Dolinar. Vengono analizzati gli aspetti linguistici (ad esempio: grammatica, ortografia, caratteri/tipi di scrittura, letture, composizioni scritte) e didattici (ad esempio: finalità e obiettivi, suggerimenti per l'insegnante, metodologie didattiche proposte), oltre che i contenuti (ad esempio: testi religiosi, testi di educazione civica e testi storici, geografici, scientifici) e la struttura globale del libro.

Parole chiave. Libro scolastico, scuola ladina, didattica delle lingue, plurilinguismo.

Abstract. This article presents the first known schoolbook printed especially for the elementary schools in the Badia valley (Ladinia, South Tyrol). It is a bilingual textbook for the parallel teaching of the languages Italian and German, realized at the end of the 19th century, printed in two volumes in 1906 and 1907. Above all, the article examines the historical context, in which the book was born, deepening the so-called «Enneberger Schulstreit», the virulent conflict between 1870 and 1895 regarding the use and teaching of languages in the schools of the Badia valley. Then the two authors,

the teachers Peter Detomaso and Remigio Antonioli, are presented. The central part of the article consists in a comparison of the «Ladin» book with the declared model of the work, the «Metodo pratico» of Giovanni Dolinar. Linguistic aspects (e.g.: grammar, spelling, characters/writing types, readings, writing compositions) and didactic aspects (e.g.: aims and objectives, suggestions for the teacher, proposed didactic methodologies), as well as contents (e.g.: religious texts, civics texts and historical, geographical, scientific texts) and the global structure of the book, are studied in depth.

Keywords. Schoolbook, Ladin school, language didactics, multilingualism.

INTRODUZIONE

Tra tutti i materiali e sussidi didattici, il libro scolastico è probabilmente il più autentico. In esso si rispecchiano non solo i pensieri educativi e pedagogici, ma anche il contesto storico, sociale e talvolta ideologico nel quale è nato. Situato in una dimensione temporale e spaziale, il libro scolastico (fino a un passato ancora recente, notoriamente uno strumento indispensabile nella quotidianità scolastica di alunni e insegnanti) è considerato un vero e proprio specchio della società (cfr. Wiater 2003, 12; Lässig 2010, 207-208; Augschöll Blasbichler 2018, 157).

Ciò si evince anche dalla produzione di libri scolastici nella monarchia austro-ungarica. Dopo il famoso «Ausgleich» (compromesso austro-ungarico) del 1867, per la parte austriaca della duplice monarchia (la cosiddetta «Cisleitania») venne promulgata una costituzione che, all'articolo 19, prevedeva le seguenti disposizioni riguardo all'uso amministrativo e scolastico delle lingue:

- «1 Tutte le etnie dello Stato hanno gli stessi diritti e ogni etnia ha un diritto inviolabile alla salvaguardia e alla cura della propria nazionalità e lingua.
- 2 L'equiparazione dei diritti di tutte le lingue nazionali tradizionali nella scuola, nell'amministrazione e nella vita pubblica è riconosciuta dallo Stato.
- 3 Nelle regioni, nelle quali vivono più etnie, le istituzioni d'insegnamento pubbliche devono essere organizzate in maniera che ognuna di queste etnie ottenga i mezzi necessari per la formazione nella propria lingua, senza essere in alcun modo obbligate ad apprendere una seconda lingua nazionale.» (RGL. Nr. 142/1867; cit. da Burger 1995, 37, traduzione nostra).

L'applicazione di queste disposizioni generò però non pochi conflitti soprattutto in regioni tradizionalmente bi- o multilingui, specialmente di fronte alla richiesta di aprire scuole in lingue diverse da quelle finora in uso¹. Ogni variazione dello status quo veniva

¹ Fondamentale per l'argomento resta Burger 1995; cfr. anche la panoramica più recente in merito della stessa Burger (Burger 2018). L'applicazione dell'articolo 19 non trovò soltanto difficoltà in situazioni

interpretata in chiave nazionale e perciò tradotta in un aumento di prestigio per la nazionalità che riusciva a prevalere e in uno smacco per la parte che soccombeva con le proprie richieste.

Una situazione particolare si venne a creare nelle valli ladine dell'Austria, dove per ben 25 anni, tra il 1870 e il 1895, il clero locale e l'amministrazione scolastica statale si videro contrapposti in un aspro conflitto a proposito delle lingue da usare nell'insegnamento elementare. Il conflitto (entrato nella storiografia regionale con il nome di «Enneberger Schulstreit»²) si concluse con l'introduzione di un ordinamento scolastico apposito, che confermava il predominio del tedesco come lingua d'insegnamento, ma che garantiva l'uso dell'italiano per almeno cinque ore settimanali. Questo compromesso, raggiunto nel 1895 (e in vigore fino al 1916), viene spesso citato come predecessore dell'attuale sistema scolastico paritetico (in vigore dal 1948) delle valli ladine dell'Alto Adige³.

È in questo contesto che nasce il primo libro scolastico appositamente concepito e stampato per le scuole delle località ladine «Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes» dei due

di lingue di minoranza, ma fu accompagnato anche da attriti politici in casi dove le lingue coinvolte erano considerate «lingue nazionali» ad ogni effetto. Una delle questioni più conosciute è quella riguardo all'apertura di un'università di lingua italiana nella monarchia austriaca dopo che essa aveva perso quelle situate nel Lombardo-Veneto. La questione sfociò nei sanguinosi «Fatti di Innsbruck» del 4-5 novembre 1904 (cfr. Pallaver/Gehler 2010).

² L'argomento è ampiamente trattato soprattutto in Fontana 1978. Si noti che «Enneberg» (italiano «Marebbe») era all'epoca il nome ufficiale dell'intera Val Badia, non soltanto - come attualmente - della valle laterale omonima.

³ Per l'attuale sistema paritetico cfr. Rifesser 1994, Verra 2000. Venne istituito nelle località ladine della provincia di Bolzano (Val Badia e Val Gardena) con un decreto del ministro Guido Gonella del 1948 nell'Ordinanza Ministeriale n. 5145/76 del 27.08.1948 (Verra 2000, 159) e confermato dall'articolo 19 dello Statuto di Autonomia della Provincia di Bolzano del 1972 (Verra 2000, 145). Nelle scuole elementari/primarie, il ladino è lingua strumentale e materia curricolare e le lingue italiana e tedesca sono suddivise in modo paritario. In più, dalla quarta classe in poi, viene introdotto anche l'inglese. La scuola paritetica ladina è dunque una scuola plurilingue.

insegnanti Peter Detomaso e Remigio Antonioli. Nonostante il suo primato e la modernità di una didattica plurilingue in un'era che privilegiava decisamente l'insegnamento monolingue, il libro in questione non è mai stato segnalato ed analizzato più a fondo. Il presente articolo ha lo scopo di colmare questa lacuna.

LA LADINIA E LA SCUOLA NELLE VALLI LADINE ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

Per «Ladinia» si intendono tradizionalmente le cinque vallate dolomitiche Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa, Livinallongo e Cortina d'Ampezzo, appartenute per secoli al territorio austriaco del Tirolo prima di passare all'Italia – conseguenza della Prima Guerra Mondiale – nel 1919⁴. A livello amministrativo, nella seconda metà dell'Ottocento, la Val Badia faceva parte del distretto («Bezirkshauptmannschaft») di Brunico, la Val Gardena del distretto di Bolzano e la Val di Fassa del distretto di Cavalese. Livinallongo e Cortina d'Ampezzo formavano invece un distretto a parte, l'unico interamente ladino e il più piccolo tra tutti i distretti della monarchia (cfr. Perathoner 1998, 89-90).

Il tedesco era la lingua amministrativa ufficiale in Val Badia e in Val Gardena, nonostante la popolazione (escluse le élites), soprattutto in Val Badia, avesse conoscenze di questa lingua piuttosto limitate sia a livello passivo sia attivo. La lingua amministrativa nelle valli meridionali Val di Fassa, Livinallongo e Cortina d'Ampezzo invece era l'italiano (cfr. Videsott 2018, 224).

La lingua ecclesiastica ufficiale era il latino, sempre affiancato, dalla Controriforma in poi, dall'italiano. Per le parti liturgiche più «popolari» (ad esempio le omelie, oppure la lettura delle lettere pastorali) per il Sette- e soprattutto l'Ottocento è documentato anche l'uso del ladino (cfr. Craffonara 1995, 299-301; Craffonara 1996, 151-154; 157; Videsott/Tolloi 2017; 99-105). Il tedesco era presente soprattutto nelle cornici musicali durante le liturgie in Val Badia e in Val Gardena (cfr. Videsott 2018, 227).

La riforma scolastica dell'imperatrice Maria Theresia, ufficializzata nell'ordinamento «Allgemeine Schulordnung für die deutschen Normal-, Haupt- und Trivialschulen» del 1774⁵ prevedeva il diritto-dovere di andare a scuola per tutti i bambini dai sei ai dodici anni di età (cfr. Richebueno 1991, 93-94). Già più di un secolo prima è documentata la prima scuola in Val Badia (cfr. Ellecosta 2011, 13)⁶.

⁴ Per approfondimenti sulla storia delle valli ladine cfr. Pescosta 2015.

⁵ Per approfondimenti sulla riforma scolastica teresiana del 1774 cfr. ad esempio Stenico 1985.

⁶ Infatti, la prima scuola della Val Badia è documentata nel 1653 a Pieve di Marebbe. Il primo insegnante della Val Gardena è attestato

Nel 1867 venne emanata la citata costituzione («Staatsgrundgesetz») per la parte austriaca dell'impero, che garantiva a tutti i popoli della Cisleitania il diritto di mantenere e curare la propria lingua e l'equiparazione dei diritti di tutte le lingue usuali del territorio («Gleichberechtigung aller landesüblichen Sprachen», cit. da Burger 1995, 38) nella scuola e nella pubblica amministrazione (per l'applicazione nella scuola cfr. soprattutto Burger 1995). Questa legge mirava – in un periodo in cui le correnti nazionalistiche diventavano imperanti – alla convivenza delle singole lingue dell'Austria, senza alcun tipo di obbligo o suggerimento di apprendere una seconda lingua (cfr. Burger 1995, 37-39). Un anno dopo, nel 1868, lo stato, avvalendosi del potere in materia di istruzione e formazione scolastica, tolse questa prerogativa al clero, che fino ad allora si era occupato della scuola e che ora vedeva minacciata la sua influenza (cfr. Fontana 1978, 75). La «legge Scuola-Chiesa» («Schule-Kirche-Gesetz») infatti autorizzava la Chiesa ad occuparsi solamente dell'insegnamento della religione (cfr. Burger 1995, 39-40)⁷. Nel 1869 seguì una terza legge, il «Reichsvolksschulgesetz», che regolamentava alcuni aspetti importanti quali la formazione degli insegnanti, l'introduzione di nuove materie, l'utilizzo delle lingue e l'obbligo scolastico, elevato dai sei agli otto anni. Secondo l'articolo 6 di questa legge, l'insegnamento doveva avvenire nella lingua madre degli alunni (cfr. Videsott 2018, 234).

Soprattutto attraverso il «Reichsvolksschulgesetz», il livello generale della formazione scolastica della popolazione migliorò e anche altri furono i benefici delle leggi promulgate tra il 1867 e il 1869. In territori mistilingui ebbero però anche delle conseguenze contraddittorie, in quanto il plurilinguismo non era apprezzato e le scuole plurilingui molto spesso venivano svilite (cfr. Burger 1995, 42-46; 239-240)⁸. Ciò ebbe serie ripercussioni anche nella Ladinia⁹.

In particolare, le leggi citate presupponevano che la lingua madre degli alunni fosse una lingua scritta o un dialetto di una lingua scritta – e il ladino non era né l'u-

nel 1673 a Ortisei. A Vigo di Fassa la prima scuola («scuola latina») è documentata già nel 1580. I primi documenti scritti relativi alla scuola di Livinallongo risalgono all'ordinamento scolastico di Ferdinando II di Tirolo, ma non attestano la presenza di una vera e propria scuola. Le prime fonti scritte riguardo ad una scuola in Ampezzo sono del 1788 (Planker/Moling 2018, 33; 212; 217; 222).

⁷ Questa disposizione fu in particolare una delle ragioni per la quale la provincia del Tirolo («Kronland Tirol», dominata politicamente da posizioni clericali-conservative) si rifiutò a lungo di applicare le nuove disposizioni; alla fine il governo centrale dovette ricorrere all'applicazione forzata (cfr. Fontana 1978, 75).

⁸ Nell'ambito educativo della monarchia si era diffuso nella seconda metà dell'Ottocento il concetto di educazione nazionale («Nationalerziehung», Burger 1995, 29-30) e il plurilinguismo era visto come dannoso.

⁹ Per la situazione dei Ladini nella monarchia asburgica nella seconda metà dell'Ottocento cfr. Brix 1985.

no né l'altro. Era riconosciuto come «Umgangssprache» (lingua d'uso) a parte, ma non come «Kultursprache» (lingua di cultura, degna di insegnamento scolastico). Non attribuendo lo stato molte probabilità di sopravvivenza al ladino, parlato allora da circa 23.000 persone, furono messi in atto dei tentativi di germanizzazione della popolazione, in quanto «per ragion di stato» si riteneva utile prevenirne l'eventuale italianizzazione. Il primo passo doveva essere la germanizzazione delle scuole della Val Badia, fino a quel momento plurilingui, ma con una predominanza dell'italiano (cfr. Videsott 2018, 234-235). Nelle scuole della Val Gardena invece predominava già il tedesco, cosicché non si ritennero necessarie misure supplementari. Nella Val di Fassa, a Livinallongo e a Cortina d'Ampezzo, la tradizionale predominanza dell'italiano come lingua scolastica non venne invece messa in discussione.

Nel 1873, dopo aver visitato le scuole della Val Badia, l'ispettore scolastico Anton Zangerl e il capo dell'ufficio distrettuale di Brunico Karl Strobele criticarono il sistema scolastico (italiano-tedesco, con l'uso del ladino come lingua di spiegazione) che avevano riscontrato, e chiesero il passaggio ad una scuola esclusivamente in lingua tedesca.

Il decano di Pieve di Marebbe, Janmatî Declara, in accordo con il resto del clero della Val Badia, non volle accettare queste disposizioni, sostenendo che il ladino fosse molto più vicino all'italiano. Una scuola in tedesco, lingua appena compresa dagli alunni, avrebbe ostacolato la formazione soprattutto religiosa dei bambini e ciò era visto come controproducente.

Nel 1875, il ministro austriaco Karl von Stremayr ordinò l'utilizzo del tedesco come lingua di insegnamento, l'utilizzo del ladino per l'insegnamento della religione e l'eliminazione dell'italiano dalle scuole della Val Badia (cfr. Fontana 1978, 76-77). I rappresentanti comunali e del clero (sostenuti in gran parte anche dalla popolazione stessa) si opposero e protestarono fortemente contro queste predisposizioni, sottolineando gli svantaggi di una scuola completamente tedesca. Gli insegnanti si trovavano in una situazione difficile, perché da un lato erano dipendenti statali ed avevano avuto la loro formazione magistrale in tedesco, dall'altro lato erano fortemente influenzati dalle convinzioni del clero (cfr. Fontana 1978, 77-80).

Nel 1883 venne modificata l'ordinanza ministeriale del 1875 e, su proposta dell'ispettore scolastico Karl Fink, riautorizzata una presenza minimale dell'italiano¹⁰. Ma questa modifica non veniva ritenuta sufficiente,

e le proteste si protrassero fino al 1895, quando i rappresentanti dei comuni, incitati dal clero, richiesero nuovamente che l'insegnamento avvenisse in italiano nei primi tre anni di scuola e il tedesco venisse introdotto appena nelle classi superiori (cfr. Fontana 1978, 85-86). Nel frattempo però anche l'amministrazione scolastica statale aveva dovuto riconoscere che l'introduzione del tedesco come sola lingua di insegnamento non aveva prodotto gli effetti sperati, e si giunse ad un compromesso. L'allora ispettore scolastico Ujöp Mischi (sacerdote, professore e ispettore scolastico del distretto di Marebbe, nominato nello stesso 1895) sosteneva che una scuola monolingue italiana non fosse auspicabile per la Val Badia, ma che fosse necessario conoscere l'italiano almeno per poter comprendere la catechesi in questa lingua. Autorizzando un numero sufficiente di ore in italiano sarebbero anche sparite, secondo Mischi, le avversioni verso la lingua tedesca. Il consiglio scolastico provinciale a quel punto autorizzò la reintroduzione della lingua italiana nelle scuole della Val Badia per cinque ore settimanali, anche se il tedesco continuava a essere la lingua dominante (cfr. Fontana 1978, 85-87; Videsott 2018, 238).

Sono queste le circostanze storiche, nelle quali nasce il libro di testo «Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes» di Peter Detomaso e Remigio Antonioli.

Si tratta di un'opera quasi completamente sconosciuta (Battisti 1910, 179; Stolz 1934, 294; Pizzinini 1958, 98; Craffonara 1995, 297; Ellecosta 2011, 107-108; Planker/Moling 2018, 58-59 e Videsott 2018, 239 non menzionano che il titolo con poche informazioni supplementari), ma in quanto primo libro scolastico realizzato appositamente per la scuola ladina (e perciò per un modello scolastico oggi riconosciuto per il suo particolare sistema di insegnamento plurilinguistico), merita uno studio approfondito.

Con «territorio linguistico *ladino*», come recita espressamente il titolo del libro («für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes»), secondo un uso transitorio dell'aggettivo alla fine dell'Ottocento¹¹, è intesa la sola Val Badia. Non c'è nessun indizio che il libro sia mai stato utilizzato nelle scuole elementari della Val Gardena, oppure nelle scuole della Val di Fassa, di Livinallongo o di Cortina d'Ampezzo. La limitazione alla Val Badia si evince anche dal contenuto del libro: i toponimi ladini menzionati sono tutti situati nella stessa Val Badia.

due ore settimanali di italiano per il secondo e il terzo anno scolastico, quattro ore dal quarto all'ottavo (cfr. Fontana 1978, 86).

¹¹ Cfr. ad esempio il titolo di Alton 1879 («Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo»), dove «Ladinien» (Ladinia) chiaramente indica la Val Badia.

¹⁰ Per le scuole formate da una classe erano previste due ore settimanali di italiano per il terzo e il quarto anno scolastico, e quattro ore dal quinto all'ottavo anno. Per le scuole formate da due classi erano previste

GLI AUTORI: PETER DETOMASO E REMIGIO ANTONIOLLI

Del secondo dei due autori nominati sul frontespizio, Remigio Antoniulli, finora non è stato possibile rinvenire alcuna informazione biografica. Dobbiamo limitarci alla supposizione che fosse un collega del primo autore, Peter Detomaso, e che lavorasse perciò come maestro in una scuola elementare della Val Badia. Antoniulli è nominato in Pizzinini (1958, 98) in quanto coautore del libro qui in questione, ma per il resto il suo nome non compare in alcuno degli altri repertori dedicati agli insegnanti che hanno operato nella Val Badia (ad esempio Pizzinini 1958).

Di Peter Detomaso siamo invece in grado di ricostruire la biografia essenziale¹². Nacque l'11 febbraio 1860 nella casa Fèver n. 14 nella frazione Alfauro presso Arabba di Livinallongo. Era figlio di Maria Grones, proveniente dalla località Gliera, e di Zelestin/Celeste (Pietro Celestino) Detomaso di Verda. Maria e Zelestin si sposarono il 29 febbraio 1848 ed ebbero sei figli e due figlie. I due maggiori nacquero a Verda; nel 1850 la famiglia si trasferì ad Alfauro e lì vennero al mondo gli altri sei bambini, tra questi anche Peter, e un feto prematuro. Il cognome Detomaso è comune nell'area di Livinallongo, così come il nome Piere/Pietro/Peter compare frequentemente (addirittura in tre generazioni susseguenti) nella famiglia dell'autore del libro.

La formazione scolastica e gli studi portarono Detomaso a lasciare Arabba per recarsi a Bolzano, dove era costretto ad una vita semplice e povera, da *studente mendicante*¹³.

Una volta conclusi gli studi, assunse il suo primo incarico a Longiarù in Val Badia nel 1888 e vi rimase fino al 1907¹⁴.

La cronaca della parrocchia di Longiarù e Pizzinini (1958, 98; 103) non indicano lo stesso nominativo del maestro predecessore di Peter Detomaso. La prima fonte («Pfarr-Chronik v. Campill Lungiarù», 36) nomina Peter Rubatscher v. Colz di La Valle, la seconda Sepl Dapoz, sagrestano e maestro attivo per ben 49 anni a Longiarù (dal 1836 al 1882 e dal 1885 al 1888). Nella cronaca parrocchiale di Longiarù (36) si legge:

¹² Ringraziamo Paul Detomaso, nipote dell'insegnante Peter, e Ivan Lezuo per le informazioni gentilmente forniteci.

¹³ In tedesco «Bettelstudent». Si narra che anche Detomaso, come altri studenti dell'epoca, possedesse solamente un secondo paio di pantaloni e calzini e una camicia di ricambio. Lo studente si metteva in viaggio con una gerla sulla schiena e percorreva a piedi la strada che dal suo paese natale portava a Bolzano.

¹⁴ La cronaca parrocchiale di Longiarù afferma che Detomaso è stato 18 anni maestro a Longiarù, senza specificare la data d'arrivo e di partenza.

«Als erster Staatslehrer erscheint hier Peter Rubatscher v. Colz in Wengen, der sich aber nicht lange aufhielt. Auf ihm folgten Peter Detomaso aus Arabba (Buchenstein) der 18 Jahre hier tätig war. Dann erhielt die hiesige Schule eine Aushilfslehrerin in der Person der Maria Daporta von Mazkell.»

[Come primo maestro statale appare qui Peter Rubatscher v. Colz presso La Valle, che però non si fermò a lungo. Gli succedette Peter Detomaso di Arabba (Livinallongo) che prestò attività qui per 18 anni. La scuola di questo luogo ottenne in seguito una maestra-aiutante nella persona di Maria Daporta di Mazkell.]

Il 13.09.1898 Detomaso sposò Brigita Dejacò (*30.06.1873) di Longiarù, una sua ex-alunna. Dal matrimonio nacquero due figli, Regina (*03.12.1899 - †25.07.1977) e Peter (*14.05.1902 - †21.10.1970) (dati desunti da «Trauungs-Buch der Kurazie Campill ab anno 1845. - 1922 incl.», 49; «Taufb- u. Geburtsbuch der Kurazie Compill. 1845-1922 inclusis», 23; 66; 69).

Come era usuale per gli insegnanti dell'epoca, Detomaso si dedicò anche ad altre attività, oltre che a quella scolastica. Era segretario comunale (cfr. «Volksblatt», 11.09.1907) e uno dei cofondatori della locale Cassa Raiffeisen (Trebo 1989, 156-157).

Detomaso lasciò la Val Badia per trasferirsi a Valgiovio presso Vipiteno nel 1907¹⁵. Lì operò da maestro e sagrestano fino al 1925, anno in cui venne licenziato dal regime fascista e sostituito con un insegnante italiano («Bozner Nachrichten», 06.10.1925; «Volksblatt», 07.10.1925, «Der Burggräfler», 07.10.1925; «Pfarr-Chronik v. Campill Lungiarù», 277). A quel punto Detomaso acquistò un maso a S. Andrea presso Bressanone, ma nel 1933 si trasferì a Casateia vicino a Vipiteno. Morì all'età di 75 anni l'11 (data riportata sul santino¹⁶) o il 12 dicembre (data registrata nel libro dei battezzati di Arabba) 1935 a Vipiteno, dopo una lunga e dolorosa malattia.

¹⁵ Secondo il libro dei battezzati di Arabba (Tomo VII 1.1.1811 - 31.12.1886), Detomaso avrebbe lasciato la Val Badia nel 1908. Ma il giornale «Volksblatt» riporta la notizia in data 11.09.1907:

«Am 3. September hat der Herr Peter Detomaso, welcher im abgelegenen Seitental Kampill 20 Jahre als Lehrer, Schulleiter und Gemeindesekretär gewissenhaft und erfolgreich gewirkt hat, den Wanderstab ergriffen, um sich nach seinem neuen Bestimmungs-orte Jaufental bei Sterzing zu begeben.»

[Il 3 settembre, il signor Peter Detomaso, il quale operò nella valle laterale fuorimano di Longiarù per 20 anni come maestro, fiduciario e segretario comunale in modo coscienzioso e con successo, afferrò il bordone per recarsi verso la sua nuova destinazione Valgiovio presso Vipiteno.]

¹⁶ Cfr. <http://www.sterbebilder.schwemberger.at/picture.php?/20542/category/5>. Accesso 02.07.2020.

IL MODELLO: IL «METODO PRATICO» DI GIOVANNI DOLINAR

Come indicato fin dal titolo, il modello usato dai due autori Detomaso e Antonioli era l'opera «Metodo pratico per imparare la lingua tedesca»¹⁷ di Giovanni (Ivan) Dolinar (*1840 - †1886), pubblicato in tre volumi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo (cfr. l'elenco delle edizioni e ristampe in Rizzoli/Filippi 2016, 108; 111; 112; 116; 119; 120; 122; Tavola XIII).

La pubblicazione di Dolinar era concepita per l'apprendimento del tedesco come L2 nel distretto di Trieste e riscosse grande successo. Il libro restò in uso fino alla fine della monarchia¹⁸. L'italiano è la lingua di spiegazione ed è impressa in caratteri latini. Per il tedesco come lingua di arrivo vengono utilizzati i caratteri gotici. Dal primo al terzo volume il livello di difficoltà dei contenuti aumenta in maniera considerevole.

«Metodo pratico per imparare la lingua tedesca. Corso primo (Seconda edizione, riveduta e accresciuta)» 1902

Il primo capitolo (3-19) è dedicato alla forma grafica e alla pronuncia di lettere e suoni. Vengono proposti quattro tipi di scrittura (lettere minuscole): il corsivo e lo stampato in caratteri latini, la scrittura tedesca («Deutsche Schrift») e la scrittura gotica.

Per ogni lettera o suono è data la rappresentazione dei quattro tipi di scrittura, un elenco di parole (talvolta divise in sillabe) e/o semplici frasi o domande. In più, per alcune lettere, vengono proposti degli esercizi preliminari per facilitare l'apprendimento della calligrafia della scrittura tedesca.

Ci sono delle indicazioni per la pronuncia dei suoni che non esistono nella lingua italiana e dei suoni che si pronunciano diversamente da come si scrivono (ad esempio: *v, w, ü, ö, ä, ei, eu, ch, sch*, ecc.).

Nel secondo capitolo (20-39) si affrontano le lettere maiuscole, indicando che in tedesco tutti i sostantivi si scrivono con l'iniziale maiuscola.

Ogni lettera (o suono) viene presentata così:

- lettera (o suono) minuscola e maiuscola, nomi propri di persona e altri nomi nella scrittura tedesca su una riga (ad esempio: *a, A, Ä, Au, Äu, Albert, August* [agosto])

¹⁷ Per la seguente presentazione dei singoli volumi si fa riferimento all'edizione del 1902 per il primo e il secondo volume, mentre il terzo volume consultato non presenta alcuna data di pubblicazione.

¹⁸ Una versione del libro adattata alle scuole medie da Prechtel e intitolata «Nuovissimo metodo pratico per imparare la lingua tedesca: ad uso delle scuole medie» risale al 1922.

- lettera (o suono) minuscola e maiuscola nella scrittura gotica (in caratteri abbastanza grandi), seguita da circa dieci brevi frasi e/o domande nella scrittura gotica, con frequente ripetizione della lettera (o del suono) di riferimento e delle lettere già approfondite (ad esempio: *a, A, Ä, Au, Äu. Der Ap-fel ist süß; die Äp-fel sind süß.* [La mela è dolce; le mele sono dolci.] ecc.)

- frase finale in caratteri latini (ad esempio: *Altes Öl ist häufig ranzig.* [L'olio vecchio è spesso rancido.]).

Il capitolo si conclude con la rappresentazione delle lettere dell'alfabeto e dei suoni *ä, ch, ö, ß, st, sch, ü* in quattro caratteri diversi: scrittura tedesca, scrittura gotica, scrittura latina in corsivo e stampato minuscolo.

Il terzo capitolo (40-47) descrive come pronunciare correttamente le vocali in tedesco, distinguendo tra pronuncia breve e lunga. Vengono spiegate brevemente le regole in lingua italiana e proposti molti esempi per esercitarsi nella lettura in tedesco.

Il quarto capitolo (48-93) è intitolato *Esercizi nel leggere e nel parlare. Übungen im Lesen und im Spre-*

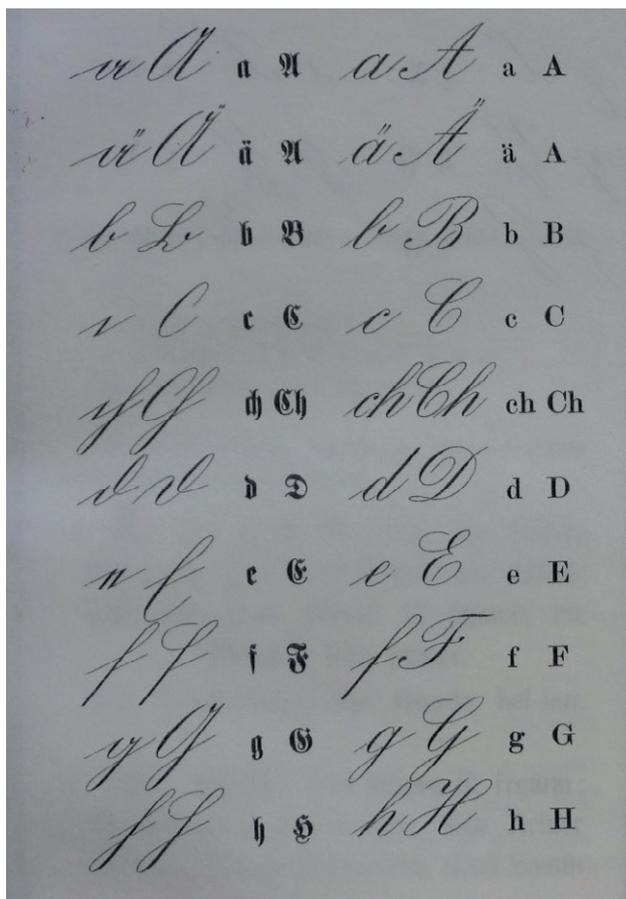


Fig. 1. (36) Le lettere (minuscole e maiuscole) in quattro caratteri.

chen e propone compiti ed esercizi di lettura nei diversi tipi di scrittura, esercizi di grammatica e di produzione ed espressione linguistica. L'ambito lessicale introduce parole, termini e semplici letture che riguardano, ad esempio: i giorni della settimana, i mesi, le stagioni, i numeri, i colori, gli oggetti a scuola e a tavola, luoghi e abitazioni, il corpo umano, l'abbigliamento, la famiglia, le piante. Gli argomenti grammaticali sono in particolare: gli articoli, i pronomi personali, i pronomi possessivi con distinzione tra *sein* (di lui - maschile singolare) e *ihr* (di lei/di loro - femminile singolare/plurale). Vengono presentate singole parole (*ist - è, sind - sono, ist nicht - non è, sind nicht - non sono, noch - ancora, auch - anche, oder - o*), esercitate le formulazioni di domande e coniugato il verbo *essere* al presente.

Sempre nel quarto capitolo (come anche nel secondo capitolo del secondo volume) vengono poste alcune domande relative alle cose (agli oggetti), sulla base delle quali vengono elaborati i contenuti linguistici. Si tratta delle seguenti domande:

- *Wie ist das Ding? Com'è la cosa? Wie sind die Dinge? Come sono le cose?*
- *Woraus (aus was) sind die Dinge gemacht? Di che sono fatte le cose?*
- *Was sind die Dinge? Che sono le cose?*

L'ultima parte del libro prima dell'indice (94-102) contiene un elenco di parole in due lingue (tedesco-italiano), nel quale le parole sono registrate in ordine alfabetico. È paragonabile ad un piccolo vocabolario, che raccoglie le parole utilizzate nel libro.

«Metodo pratico per imparare la lingua tedesca. Corso secondo (Seconda edizione, riveduta e accresciuta)» 1902

Nel primo capitolo (3-10) vengono presentate le lettere minuscole e maiuscole nella scrittura tedesca e nella scrittura gotica. Segue una lista di parole: nomi propri maschili, nomi propri femminili, nomi di città, i numeri, le misure, parole ed espressioni relative al campo lessicale del tempo (meteorologico e cronologico), la strada per andare a scuola.

Le cose (gli oggetti) sono al centro del secondo capitolo (11-82), suddiviso in quattro domande:

I. *Wie sind die Dinge? Come sono le cose?* (11-27). I compiti considerati sono finalizzati all'apprendimento lessicale (piccoli elenchi bilingui di parole suddivisi per argomenti e/o categoria grammaticale), grammatica (la formazione del plurale, i gradi dell'aggettivo, i pronomi personali) e in piccola parte sulla produzione linguistica (componimento di frasi, domande-risposte).

II. *Was sind die Dinge? Che sono le cose?* (28-31). La seconda domanda è primariamente concentrata sulla

declinazione dell'articolo nei tre generi (maschile, femminile, neutro) e dell'aggettivo in tedesco.

III. *Was tun die Dinge? Che fanno le cose?* (31-76). A questa domanda è dedicato un grande spazio, chiaramente improntato sui verbi. Vengono trattati i tempi del verbo nel modo indicativo, con particolare approfondimento dei verbi *Werden - diventare, Sein - essere e Haben - avere*. Altri aspetti del verbo vengono illustrati in queste pagine, ad esempio alcuni verbi forti e riflessivi e l'imperativo. Come nelle sezioni precedenti, viene approfondito il lessico, proponendo di tanto in tanto dei piccoli elenchi di nuove parole in due lingue e lavorando su brevi testi.

IV. *Was geschieht mit den Dingen? Che avviene delle cose?* (76-82). L'ultima domanda è altrettanto incentrata sui verbi. Si fa accenno ai verbi forti, raccolti anche in una griglia (*I verbi forti più usati*) e si rimanda ai volumi successivi¹⁹ per approfondimenti.

Il terzo capitolo (83-119) studia nel dettaglio la declinazione di nomi, pronomi e aggettivi utilizzando la terminologia grammaticale specifica: nominativo, genitivo, dativo, accusativo. Vengono introdotti i concetti di soggetto e predicato. Questo capitolo si conclude con degli *Esercizi di composizione. Descrizioni con domande* per imparare a produrre brevi testi con l'aiuto di domande guida e di parole-chiave.

L'ultimo capitolo (120-148), intitolato *Lesestücke*. *Letture*, è interamente riservato alla lettura. I brani di lettura sono 53 e riguardano ampi ambiti d'interesse e diverse materie scolastiche. Quasi tutti i titoli delle letture sono bilingui, i testi stessi sono in lingua tedesca. Alcuni titoli dei testi contenuti in questo capitolo:

- 1. *Mit Gott. Con Dio.*
- 10. *Das mitleidige Kind. Il bambino pietoso.*

52. Bete und arbeite! Prega e lavora!

Es wird erzählt, daß Sankt Nikolaus einmal auf einem Schiffe fuhr. Da entstand ein so heftiger Sturm, daß die Wellen über den Bord schlugen. Die Schiffer hielten sich schon für verloren und wollten nicht mehr arbeiten. Aber der heilige Nikolaus erfaßte ein Ruder und befahl auch allen andern, wieder zu rudern. „Wenn wir das Unfrige tun,“ rief er, „wird auch Gott uns helfen. Lasset uns beten und arbeiten!“ — Die Schiffer taten, wie er befohlen hatte — und das Schiff mit allen Menschen, die darin waren, wurde gerettet. Seitdem rufen die Schiffer in jeder Gefahr den heiligen Nikolaus um Hilfe an.

Fig. 2. (147) Brano di lettura.

¹⁹ Sorge la domanda se fossero stati previsti più di tre corsi, in quanto l'autore scrive «corsi successivi» al plurale (Dolinar 1902, 78).

- 28. *Das Dorf und seine Bewohner. Il villaggio e i suoi abitanti.*
- 39. *Der Kirschbaum. Il ciliegio.*
- 52. *Bete und arbeite. Prega e lavora.*

Inoltre, il secondo volume contiene due elenchi di parole (149-167) con traduzione dal tedesco all'italiano il primo e dall'italiano al tedesco il secondo, molto più breve del primo. Sono parole che compaiono nel libro o che servono agli alunni nelle traduzioni.

«Metodo pratico per imparare la lingua tedesca. Corso terzo» (senza data)

La prima parte del libro (3-71) è suddivisa in due capitoli: *Laute und Buchstaben. Suoni e lettere* (3-9) e *Sprechübungen. Esercizi nel parlare* (9-71). Nel primo si ripetono le lettere dell'alfabeto distinguendo tra vocali e consonanti e viene approfondito il suono «s», considerando le varie forme nella calligrafia e le possibili pronunce. Nel secondo capitolo vengono ripetuti alcuni contenuti già trattati nei due volumi precedenti. Vengono approfonditi accuratamente alcuni aspetti lessicali (la traduzione di vocaboli, la formazione di parole) e grammaticali del tedesco e dell'italiano (i pronomi personali, i tempi del verbo, il numero e il genere di nomi e articoli, la declinazione di nomi, articoli, aggettivi e pronomi). Per quanto riguarda la comprensione e la produzione linguistica, queste pagine sono importanti, perché dedicate alla comunicazione e all'espressione verbale utile nelle interazioni della vita quotidiana (ad esempio la forma di cortesia, la formulazione di frasi, domande e risposte).

La seconda parte (72-153) è la parte più lunga del terzo corso ed è incentrata in gran parte sulla grammatica. Vengono trattati ed esaminati tra l'altro: il soggetto, il predicato, l'oggetto/il complemento, i verbi (l'infinito, i verbi ausiliari, i verbi modali, i verbi semplici, derivati e composti, la forma attiva e passiva, il modo indicativo, congiuntivo e condizionale), le preposizioni, la congiunzione, il discorso diretto e indiretto, le proposizioni e molti altri aspetti grammaticali. La presentazione dei contenuti avviene in modo teorico e dottrinale. Queste pagine sono piuttosto impegnative, da svolgere in parte in forma scritta e in parte oralmente. Gli esercizi consistono ad esempio nel tradurre delle frasi o brevi testi dall'italiano al tedesco, rispondere a delle domande, completare delle frasi. Le ultime pagine della seconda parte prima dell'elenco di parole contengono delle proposte di testi da dettare, finalizzati soprattutto alla distinzione fonologica e ortografica di parole simili o uguali. Infine sono raccolte le parole in ordine alfabetico in italiano con traduzione in tedesco, contenute nei testi

82. Übung.	
Die tätige Form. La forma attiva.	Die leidende Form. La forma passiva.
<p>Ich frage. Du suchst. Der Vater straft das Kind. Der Bäcker bäckt das Brot. Wir rufen. Noi chiamiamo.</p>	<p>Ich werde gefragt, io vengo domandato. Du wirst gesucht, tu vieni cercato. Das Kind wird von dem Vater gestraft. Das Brot wird von dem Bäcker gebacken. Wir werden von der Mutter gerufen. Noi siamo (veniamo) chiamati dalla madre.</p>
<p>Ihr erwartet (aspettare) den Freund. Die Meister bejahen die Gesellen.</p>	<p>Ihr werdet von den Eltern erwartet. Die Gesellen werden von den Meistern bejahlt.</p>
8*	

Fig. 3. (115) La forma attiva e passiva del verbo.

che gli alunni devono tradurre dall'italiano al tedesco.

La terza parte del volume (154-213) è composta da quasi un centinaio di brani di lettura in tedesco. Troviamo diversi livelli di difficoltà e diverse tipologie testuali. Vengono proposti proverbi e modi di dire, preghiere, racconti e testi con una morale e l'obiettivo di educare i ragazzi al rispetto verso il prossimo, all'altruismo, alla sincerità, al lavoro e alla perseveranza nelle proprie azioni, ma anche alla devozione religiosa e ad ammonire i ragazzi su quali sono le conseguenze di un comportamento poco raccomandabile. Sono contenuti testi su animali e piante e alcuni testi storici che narrano le vicende dell'impero austro-ungarico e la storia della città di Trieste²⁰.

Questa raccolta comprende anche brani letterari, ad esempio testi di Schiller, von Schmidt, Herder, Gellert e dei fratelli Grimm. L'ultimo brano è l'inno popolare austriaco (*Österreichische Volkshymne*) di Seidl.

La quarta e ultima parte (214-228) contiene diversi esercizi di componimento (*Aufsatzübungen*). I compiti assegnati consistono ad esempio nell'imparare a memoria alcuni brani di lettura della terza parte e nella scrittura mnemonica di questi testi. In altri esercizi viene chiesto agli alunni di rispondere a delle domande sulla base dei brani di lettura. Nella sezione dedicata alla stesura di temi (*Andeutungen zur Anfertigung von Aufsätzen [Beschreibungen, Vergleichen, Übertragungen]*) vengono assegnati dei compiti di produzione scritta. Infine vengono riportate delle lettere-tipo dell'epoca, che descrivono diversi episodi della vita quotidiana di allora. Gli alunni sono invitati a rispondere a queste lettere o a scrivere dei nuovi testi, partendo dai modelli proposti. Tra gli argomenti trattati, compaiono ad esempio: lo stato di salute dei familiari, un'assenza

²⁰ Tra i toponimi menzionati nel terzo corso ci sono diverse località di Trieste e dintorni (ad esempio Gorizia, Muggia e Aquileia), impiegati probabilmente con l'intenzione di produrre familiarità e lealtà.

scolastica, la richiesta di un posto da apprendista in un'attività artigianale, il permesso di continuare gli studi, la consegna di merci e le fatture per i negozi. La lingua di spiegazione utilizzata in questa quarta parte è il tedesco.

L'ADATTAMENTO DEL LIBRO PER LE SCUOLE LADINE DELLA VAL BADIA

Il primo volume di Detomaso/Antoniolli venne pubblicato nel 1906 e il secondo nel 1907 a Vienna presso la casa editrice per i libri scolastici dell'impero austro-ungarico («*Im kaiserlich-königlichen Schulbücher-Verlage*»), al prezzo di 1 corona e 30 centesimi ciascuno. Entrambi i volumi seguono i libri di Dolinar in quanto a formato e stampa (libri in bianco e nero senza immagini, ca. 20 cm x 13 cm).



Fig. 4. La prima pagina del primo volume di Detomaso/Antoniolli.

«*Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes. I. Teil*» 1906

Il primo volume è suddiviso in quattro capitoli. Perlopiù vengono utilizzati i caratteri latini per l'italiano e le scritture gotica e tedesca per il tedesco. Nei primi tre capitoli viene utilizzata solo la lingua italiana e, di conseguenza, la scrittura latina (il corsivo e lo stampato minuscolo), mentre nell'ultimo capitolo viene introdotta la lingua tedesca, e insieme ad essa, la scrittura gotica e quella tedesca.

Capo primo. Sillabario (3-40): Questo capitolo, dedicato all'apprendimento della letto-scrittura in italiano, inizia con la presentazione delle cinque vocali nel primo esercizio e prosegue con le consonanti. La struttura del capitolo segue chiaramente il primo volume di Dolinar, singole parti sono uguali al modello, altre rielaborate. Vengono presentate le lettere dell'alfabeto (una ad una, non in ordine alfabetico), ad ogni lettera seguono parole in corsivo, che iniziano con la lettera da imparare. In seguito vengono proposte letture di parole, espressioni o brevi frasi. Ciò accade con le lettere minuscole, introdotte singolarmente (tranne le consonanti *l, b, f* - presentate insieme), le difficoltà ortografiche (*ge, gi, ghe, ghi, sce, sci, qu, gli, gn*) e quasi tutte le lettere maiuscole. Nelle pagine dedicate alle lettere maiuscole troviamo molti nomi propri di persona e di luoghi.

Capo secondo. Letture (41-51): Il capitolo riporta 22 brani di lettura in italiano, che riguardano ad esempio l'educazione e l'istruzione religiosa, la vita in famiglia e le

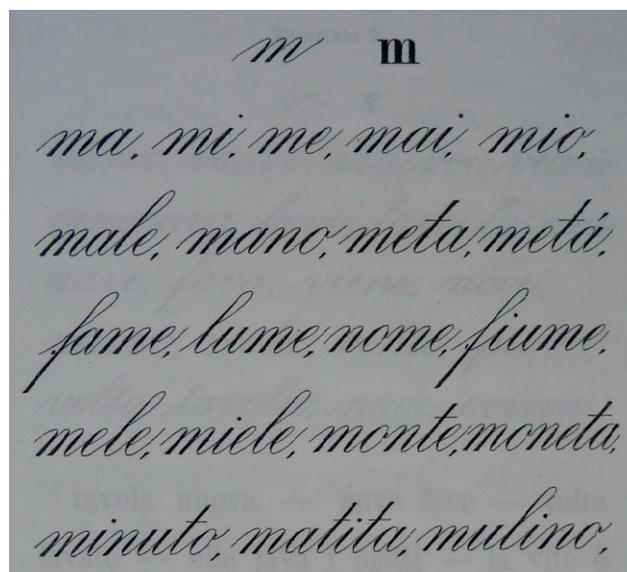


Fig. 5. (7) L'introduzione della lettera M.

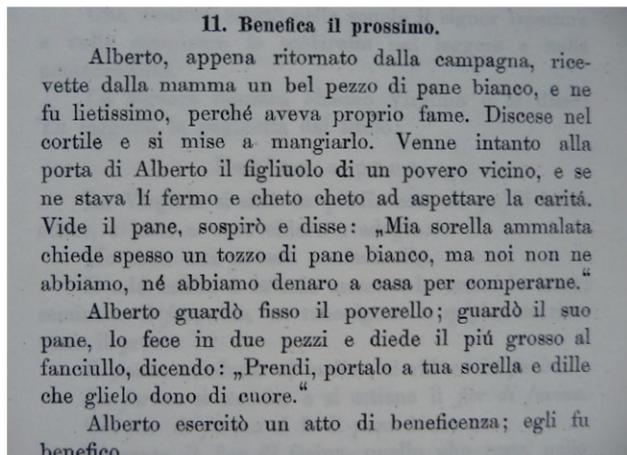


Fig. 6. (45) Brano di lettura.

esperienze di bambini bravi e benevoli, che si comportano in modo onesto e generoso. Alcuni testi perseguono lo scopo di ammonire i lettori e far capire che chi si comporta male viene punito. Questo capitolo propone anche dei testi tematici sulla natura (ad esempio le stagioni, le piante, i frutti), che talvolta vengono presentati in un quadro narrativo che parte dalla vita quotidiana degli alunni.

Capo terzo. Esercizi grammaticali (52-68): Vi troviamo degli esercizi di grammatica della lingua italiana, incentrati sui seguenti argomenti: il nome, l'articolo, l'aggettivo, il verbo, il soggetto, il predicato, la proposizione semplice e molti altri. Queste pagine presentano una struttura più o meno definita che si ripete anche in altri capitoli e nel secondo volume: i vari contenuti grammaticali vengono introdotti da frasi, seguite da regole grammaticali oppure dall'assegnazione di un compito. Gli alunni devono ad esempio riconoscere nomi di persone, animali e cose, distinguere nomi maschili e femminili, volgere nomi e frasi al plurale, scrivere l'articolo corretto davanti al nome, analizzare la persona, il numero e il tempo del verbo, riconoscere il soggetto e il predicato in una proposizione e formulare delle proposizioni seguendo precise indicazioni.

Capo quarto. (69-119): L'ultimo capitolo inizia con la presentazione delle lettere e dei suoni particolari della lingua tedesca (*ä, ch, j, k, ö, ß, st, sch, ü, w, x, y*) in quattro caratteri (lettere minuscole e maiuscole): scrittura tedesca, scrittura gotica, scrittura latina in corsivo, scrittura latina stampata. Queste pagine sono state adottate e riprodotte dal primo corso di Dolinar (1902, 36-39). La scrittura tedesca è usata solo nella parte di presentazione delle lettere e suoni, non nella lettura di parole o frasi. Il capitolo prosegue con la sezione *Vorübungen. Esercizi preparatori*, composta da poche pagine contenenti dei brani di lettura in tedesco adottati da Dolinar e modi-

ficati minimamente, con l'aggiunta della traduzione dei testi in italiano. La sezione *Erste Übung im Sprechen. Primo esercizio nel parlare* è incentrata sull'arricchimento lessicale, sulla produzione linguistica e su alcune nozioni grammaticali. Anche questa parte del libro segue da vicino il quarto capitolo del primo volume di Dolinar (1902, 48-93) sia nei contenuti sia nella struttura. Delle domande sulle cose (sugli oggetti) presenti nei volumi di Dolinar, compaiono qui: *Wie sind die Dinge? Come sono le cose?* e *Woraus sind die Dinge gemacht? Di che sono fatti gli oggetti?*

Il quarto capitolo dedica uno spazio importante all'introduzione di nuovi vocaboli, distinguendo nomi (presentati sempre con l'articolo e in due colonne, il termine tedesco a sinistra e il termine italiano a destra) e aggettivi.

La maggiore differenza rispetto al libro di Dolinar riguarda lo spazio assegnato all'italiano. In questo capitolo Detomaso e Antonioli utilizzano il tedesco e l'italiano quasi in maniera paritetica. Molti testi vengono presentati in due lingue e gli esercizi richiedono agli alunni di utilizzare alternativamente entrambe le lingue.

In alcuni casi ci sono delle indicazioni didattiche per l'insegnante, ad esempio:

«Der Rumpf ist rund. Der Hals ist dick oder dünn. Die Brust ist breit oder schmal. Der Rücken ist gerade oder krumm. Das Herz ist gesund oder krank. [...] Der Lehrer frage: Wie ist der Rumpf? u. s. w. [...]

Beantwortet folgende Fragen:

Was ist die Tafel? (Schulgerät.) Was sind die Bänke? (Schulgeräte.) Was sind die Stühle? (Hausgeräte.) Was ist das Bett? (Hausgerät.) Was sind der Kasten und der Sessel? (Zimmergeräte.) Was sind die Teller und die Schüsseln? (Tischgeräte.) Was ist die Suppe? (Speise.) Was ist das Fleisch? (Speise.) Was sind der Wein und das Bier? (Getränke.)

Was bin ich? — Ich bin ein Schüler.	Chi sono io? — Io sono scolaro.
Was bist du? — Du bist ein Student.	Chi sei tu? — Tu sei studente.
Was ist er? — Er ist ein Soldat.	Chi è egli? — Egli è soldato.
Was sind wir? — Wir sind Schüler.	Chi siamo noi? — Noi siamo scolari.
Was seid ihr? — Ihr seid Studenten.	Chi siete voi? — Voi siete studenti.
Was sind sie? — Sie sind Soldaten.	Chi sono essi? — Essi sono soldati.

Fig. 7. (108) Compito di grammatica ed espressione linguistica in italiano e in tedesco.

Il collo è lungo. Il sangue è rosso. L'unghia è liscia. La schiena è diritta. La carne è tenera o tigliosa. Le dita del piede sono corte. [...]

Der Lehrer frage: Com'è il collo? ecc.» (Detomaso/Antonioli 1906, 91)

Nella parte finale di questo capitolo troviamo la poesia *Muttersprache* [Lingua madre] di Schenkendorf, che gli alunni devono tradurre in italiano, e la poesia *Der rote Tiroler Adler* [L'aquila rossa del Tirolo.] di Senn. L'ultimo testo è *Il nostro Inno popolare*, cioè la versione italiana dell'inno austriaco *Österreichische Volkshymne* di Seidl, presentato anche nel terzo volume di Dolinar (212-213).

I due glossari *Deutsch-italienisches Wörterverzeichnis* [Glossario tedesco-italiano] (120-129) e *Italienisch-deutsches Wörterverzeichnis* [Glossario italiano-tedesco] (130-139) raccolgono le parole italiane e tedesche che compaiono nel libro e sono paragonabili a un piccolo vocabolario bilingue. Le parole sono in ordine alfabetico, e ognuna di esse è stampata due volte (ogni parola si trova in entrambi i glossari)²¹. Ogni glossario contiene oltre 500 parole.

«Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinschen Sprachgebietes. II. Teil» 1907

In questo volume vengono utilizzati due caratteri: la scrittura gotica per la lingua tedesca, la scrittura latina (stampato minuscolo) per la lingua italiana.

Erster Abschnitt. Capo primo. Der reine einfache Satz in der Gegenwart. La proposizione semplice incompleta nel presente (3-6): Questo breve capitolo introduttivo tratta la proposizione. Gli alunni sono invitati a tradurre brevi frasi dall'italiano al tedesco o viceversa. Vengono ripetute nozioni grammaticali accennate nel primo volume; il lessico presentato (suddiviso nuovamente in nomi e aggettivi) è in parte ripreso dal volume precedente, in parte nuovo. Anche in questo volume troviamo dei suggerimenti didattici per l'insegnante.

Zweiter Abschnitt. Capo secondo. Der erweiterte einfache Satz in der Gegenwart. La proposizione semplice complessa nel presente (7-44): Al centro di questo capitolo troviamo la proposizione e le persone e le coniugazioni del verbo al presente. Vengono affrontati di nuovo la formazione del plurale e i gradi dell'aggettivo e altri argomenti grammaticali. L'arricchimento lessicale (ad esempio i versi degli animali, i mestieri, le stagioni) e la

presentazione di brevi testi, anche letterari (ad esempio *Nanna nanna al figliuol malato* di Michelangelo) sono altrettanto importanti. Quantitativamente, il tedesco prevale in confronto all'italiano.

Dritter Abschnitt. Capo terzo. Die Zeitformen im besonderen. Tempi del verbo in particolare (45-94): Il terzo capitolo riguarda i tempi del verbo, messi a confronto tra le due lingue. Questa metodologia contrastiva considera i seguenti tempi: presente/*Gegenwart*, passato (passato prossimo)/*Vergangenheit (Perfekt)*, imperfetto e narrativo (passato remoto)/*Mitvergangenheit*, futuro/*Zukunft*. Vengono introdotti il modo congiuntivo e condizionale. Un compito consiste ad esempio nel tradurre delle frasi ipotetiche dall'italiano al tedesco. Queste pagine contengono delle griglie per la coniugazione dei verbi in tedesco e in italiano. Vengono trattati gli avverbi e proposte alcune letture, che possono essere impiegate sia per il loro contenuto (ad esempio: testi storici, geografici, scientifici, testi di educazione civica e morale, testi religiosi e preghiere, proverbi) sia per l'insegnamento della grammatica bilingue (ad esempio: tradurre, trasporre un testo in un altro tempo, analisi grammaticale). Ci sono due testi letterari, uno in tedesco (*Mutterliebe* [Amore materno]) e uno in italiano (*L'uccellino* di Maynero).

Vierter Abschnitt. Capo quarto. Die Biegung des Hauptwortes und des persönlichen Fürwortes. Declina-

Dritter Abschnitt. Capo terzo.

**Die Zeitformen im besonderen.
Tempi del verbo in particolare.**

31. Übung. Esercizio 31.

sein — essere.

Gegenwart.		Presente.	
ich bin	io sono	wir sind	noi siamo
du bist	tu sei	ihr seid	voi siete
er ist	egli è	sie sind	essi sono.

artig	civile	fatt	sazio
unartig	incivile	müde	stanco
hungrig	affamato	aufmerksam	attento
durstig	assetato	zufrieden	contento.

Ich bin ein Knabe; ich bin lustig. Du bist ein Schüler; du bist artig. Josef ist ein Knabe; er ist unartig. Wir sind hungrig. Ihr seid durstig. Sie sind satt.

Io sono giovane. Io sono un fanciullo. Tu sei più grande di me. Antonio è stanco ed affamato. Noi siamo scolari civili. Avete sete? Essi sono stanchi.

Fig. 8. (45) Esercizio sui tempi del verbo in tedesco e in italiano.

²¹ Ad esempio, il sostantivo *arcobaleno - Regenbogen* si trova nella lettera A del glossario italiano - tedesco e nella lettera R del glossario tedesco - italiano.

zione del nome e del pronome personale (95-119): Questo capitolo è dedicato in gran parte alla grammatica e affronta in maniera dettagliata la declinazione del sostantivo, dell'articolo determinativo e indeterminativo, dell'aggettivo (con e senza articolo) e del pronome personale. Vengono proposti molti esercizi e compiti per approfondire il nominativo, il genitivo, il dativo e l'accusativo. La declinazione è incentrata sulla lingua tedesca, l'italiano è utilizzato per confrontare e tradurre. Troviamo dei brani di lettura e alla fine del capitolo dei testi in rima (*Mein Vaterland* [La mia patria], *La canzone del fabbro* di Dall'Ongaro) e un indovinello in italiano.

Fünfter Abschnitt. Capo quinto. Satzlehre. Teoria della proposizione (120-135): Viene affrontata la sintassi in questo ordine:

- A. *Der Hauptsatz. La proposizione principale.*
- B. *Der Nebensatz. La proposizione dipendente.*
 1. *Gegenstands- und Ergänzungssätze. Proposizioni soggettive e oggettive.*
 2. *Beifügungssätze. Proposizioni attributive.*
 3. *Die Umstandssätze. Proposizioni avverbiali.*

Troviamo una tabella per la coniugazione dei verbi *sein* 'essere', *haben* 'avere' e *werden* 'diventare', dei verbi *binden* 'legare' e *fragen* 'domandare' in tedesco, in diversi tempi e modi. Una simile tabella viene proposta per i verbi in italiano e contiene i verbi ausiliari *essere* e *avere*, i verbi *comprare*, *vendere* e *sentire*.

Sechster Abschnitt. Capo sesto (136-158): L'ultimo capitolo propone diversi esercizi di lavoro sul testo e di composizione. Gli alunni devono ad esempio scrivere dei testi dopo averli imparati a memoria, rispondere a delle domande, leggere e scrivere delle lettere indirizzate ad amici e familiari e redigere dei testi d'affari, ad esempio ricevute, ordinazioni, ecc. Questi esercizi sono molto simili a quelli proposti nel terzo volume di Dolinar (214-228). Compaiono molti toponimi della Val Badia e di altre località del Tirolo, in tedesco (*Abtei, Welschellen, Campill, St. Martin in Th., Enneberg, Wengen, Corvara, Stern, Piccolein, Brixen, Bozen, Terenten, Graz*) e in italiano (*Marebbe, San Martino, Rina, San Vigilio, Corvara, Badia, San Cassiano, Trento*). Molti cognomi utilizzati nelle lettere erano e sono tuttora molto frequenti in Val Badia: *Taibon, Rungg, Pezzei, Nagler, Dasser, Clara, Frontull, Crepaz, Rottonara, Trebo, Dapoz, Rudiferia, Pescoller, Rubatscher, Frena, Oberbacher, Pizzinini*.

Si prosegue con due testi su Andreas Hofer, la poesia *Mein Vaterland* [La mia patria] (diversa dalla poesia con lo stesso titolo nel quarto capo) e *Das Kaiserlied* [La canzone dell'imperatore] di Seidl, ossia l'inno popolare in lingua tedesca, presente anche nel terzo volume di Doli-

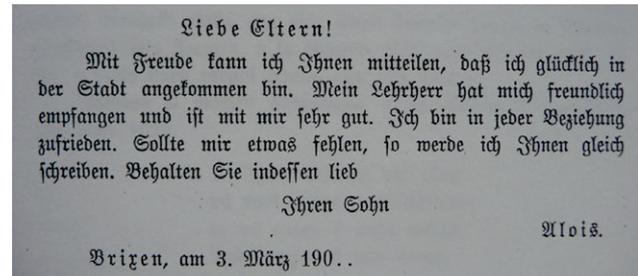


Fig. 9. (144) Breve composizione in lingua tedesca.

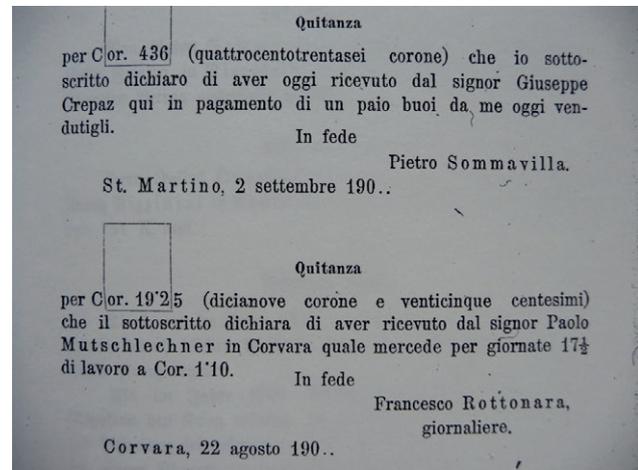


Fig. 10. (152) Brevi composizioni in lingua italiana.

nar (212-213) e in versione italiana nel primo volume di Detomaso/Antoniolli (1906, 118-119).

I due glossari *Deutsch-italienisches Wörterverzeichnis* [Glossario tedesco-italiano] (159-181) e *Italienisch-deutsches Wörterverzeichnis* [Glossario italiano-tedesco] (182-204) hanno la stessa funzione dei glossari nel primo volume, contengono però un maggior numero di parole.

Contenuto e lingua: caratteristiche e particolarità dei volumi di Detomaso/Antoniolli

Nella Tabella 1 si riportano alcune citazioni tratte dai volumi di Detomaso/Antoniolli, particolari e interessanti dal punto di vista del contenuto.

I libri di Detomaso/Antoniolli presentano alcune peculiarità linguistiche, dovute sì all'italiano e tedesco dell'epoca, ma probabilmente anche a delle interferenze del ladino, lingua madre dell'autore Detomaso. Alcuni esempi sono riportati nella Tabella 2.

Tab. 1. Detomaso/Antoniolli: Osservazioni sul contenuto

Volume/ Pagina	Citazione	Osservazioni e commento
V. I/ p. 29	<i>La regina d'Inghilterra si chiama Vittoria.</i>	Il libro venne pubblicato nel 1906, anno in cui Vittoria non era più regina d'Inghilterra. È un indizio che parla a favore di una redazione prima del 1901, anno in cui la corona passò da Vittoria a Edoardo VII (cfr. <i>infra</i> 7).
V. I/ p. 29	<i>Vienna è la residenza del nostro Imperatore.</i>	In questa e in altre frasi ci si riferisce a questioni legate all'impero e alla famiglia imperiale.
V. I/ p. 30	<i>Oggi 4 ottobre è l'onomastico del nostro Imperatore. Odi molto e parla poco!</i>	Questa frase è relativa alla lettera <i>o</i> ; compaiono quattro <i>o</i> nelle iniziali delle parole, e allo stesso tempo si ricorda l'imperatore Francesco Giuseppe.
V. I/ p. 36	<i>Badia appartiene al capitanato di Bruneck.</i>	Qui appaiono due toponimi, uno in ladino/italiano e uno in tedesco (non in italiano <i>Brunico</i>), in relazione all'approfondimento della lettera <i>B</i> .
V. I/ p. 38	<i>La Dalmazia è un regno appartenente all'Impero austro-ungarico. Vienna e Budapest sono situate sul Danubio. Vissi parecchi anni a Dresda, quindi passai a Danzica.</i>	Nuovamente vengono nominati toponimi, in questo caso per esercitarsi nella lettura della lettera <i>D</i> .
V. I/ p. 46/50	<i>La primavera cade nei mesi di marzo, aprile e maggio; [...] l'inverno in quelli di dicembre, gennaio e febbraio. I mesi che formano l'inverno, sono dunque gennaio, febbraio e marzo.</i>	Nell'indicazione dei mesi invernali c'è un'incongruenza, non coincidono le informazioni date in uno e nell'altro testo.
V. I/ p. 76/77	<i>Die Menschen sind weiß, schwarz, braun oder gelb. [...] Gli uomini sono bianchi, neri, bruni o gialli.</i>	Queste frasi fanno parte di un testo sui colori, rispecchiano le categorizzazioni schematiche allora usuali.
V. I/ p. 113	<i>Innsbruck e Bolzano sono città; ma Campill, Enneberg e San Vigilio sono villaggi e non città.</i>	In questa frase in italiano si utilizzano i toponimi tedeschi, <i>Campill</i> e <i>Enneberg</i> , al posto di <i>Longiarù</i> e <i>Marebbe</i> .
V. II/ p. 29	<i>Italien ist das schönste Land Europas.</i>	Questa frase di elogio per lo stato vicino, che nella Ladinia veniva percepito come nemico, è notevole, perché si trasmette l'idea dell'Italia come «bel paese».
V. II/ p. 60	<i>An welchem Flusse liegt Bozen? An welchen Meere liegt Triest? In welchen Lande liegt Prag? [...] Wohin fließt die Etsch? In welches Meer mündet der Nil? [...] Woher kommt die Gader? (von der Fanes-Alpe)</i>	In una delle sezioni dedicate agli avverbi di luogo (<i>Umstände des Ortes</i>), alla domanda dove nasce il fiume Gadera, viene riportata anche la risposta (evidentemente gli autori non la ritenevano scontata).
V. II/ p. 63	<i>Wann wurde unser Kaiser geboren? Wann bestieg er den Thron?</i>	La sezione che approfondisce gli avverbi di tempo (<i>Umstände der Zeit</i>) fa riferimento all'imperatore.

UTILIZZO E RISCONTRO DEI LIBRI DI DETOMASO/ ANTONIOLLI

La prima menzione sull'uso dei libri di Detomaso/Antoniolli è contenuta in Battisti (1910, 179) e non è certo lusinghiera:

«[...] quantunque la popolazione sia qui interamente ladina, e pure germanizzata è la scuola, dove soltanto l'istruzione religiosa è impartita per lo più nella parlata del paese e all'italiano, insegnato assieme al tedesco secondo un libro di testo complicatissimo, non resta dopo il primo anno effettivamente che un'ora d'istruzione al giorno.»

In questo giudizio traspaiono le posizioni irredentiste del Battisti, una delle figure più note nell'ambito della «questione ladina» (cfr. Provincia Autonoma di Trento/Assessorato alle Attività Culturali 1979, Goebel 1986). I

volumi di Detomaso/Antoniolli vennero probabilmente utilizzati nelle scuole a partire dal 1906 fino al 1918, e con ciò anche dopo l'introduzione ufficiale di libri scolastici unicamente in tedesco nel 1916 per ragioni legate all'andamento della Prima Guerra Mondiale (cfr. Pizzini 1958, 98)²².

LA DATA DI REDAZIONE DEI LIBRI DI DETOMASO/ ANTONIOLLI

Se la data della pubblicazione dei due libri è assicurata (1906 per il primo e 1907 per il secondo volume),

²² Infatti, una disposizione del 1916 eliminava nuovamente l'italiano dalle scuole della Val Badia e i libri scolastici interamente in lingua italiana vennero sostituiti con libri monolingui tedeschi, messi a disposizione a partire dall'anno scolastico 1916/1917 (cfr. Ellecosta 2011, 128-129).

Tab. 2. Detomaso/Antoniolli: Particolarità linguistiche

Volume/ pagina	Citazione	Osservazioni
V. I/ p. 13	<i>va per la strada a mano sinistra</i>	Interferenza del ladino <i>man ciampa</i>
V. I/ p. 13	<i>le frutta aspre sono malsane</i>	Associazione dell'articolo plurale al sostantivo collettivo <i>frutta</i>
V. I/ p. 17	<i>diciasette</i>	Probabile errore di stampa (recte: <i>diciassette</i>)
V. I/ p. 62	<i>Le parole: io, noi, tu, voi, egli, egliño, ella, elleno, esso, essi, essa, esse si chiamano pronomi personali.</i>	Presenza di <i>egliño</i> ed <i>elleno</i> , nel frattempo desueti
V. I/ p. 77	<i>das Schulzimmer la stanza di scuola der Stuhl lo scanno</i>	<i>stanza di scuola</i> (invece di <i>aula</i>) calcolato sul tedesco; <i>scanno</i> (invece di <i>sedia</i>) dovuto probabilmente alla sua somiglianza con il ladino <i>scagn</i>
V. I/ p. 102	<i>Di che è fatta la camicia? [...] Con che si fanno le scarpe?</i>	<i>Di/Con che</i> (invece <i>Di/Con che cosa</i>): traduzione letterale dal ladino <i>De ci é pa fata la ciameja?</i> e <i>Cun ci fejon pa i cialzá?</i>
V. I/ p. 108	<i>Was bin ich? – Ich bin ein Schüler. Chi sono io? – Io sono scolaro.</i>	Traduzione del pronome tedesco <i>Was</i> (Che cosa?) con <i>Chi</i>
V. II/ p. 9	<i>Ich gehe in die Schule. Was tue ich in der Schule? [...] Io vado alla scuola. Che cosa fo io in iscuola?</i>	Forme arcaizzanti <i>iscuola</i> 'scuola' e <i>fo</i> 'faccio'.
V. II/ p. 13	<i>die Herde la greggia</i>	<i>la greggia</i> al femminile, forse dovuta alla traduzione dal tedesco <i>die Herde</i>
V. II/ p. 29	<i>der Schneemann l'uomo di neve</i>	<i>l'uomo di neve</i> (invece che <i>il pupazzo di neve</i>): calco sul tedesco <i>Schneemann</i>
V. II/ p. 40	<i>La cucitrice taglia la tela e fa camice.</i>	Forma ortografica <i>camice</i> invece di <i>camicie</i>
V. II/ p. 44	<i>Io sono giovane. Io sono un fanciullo.</i>	Notevole la forma <i>giovano</i> 'giovane'
V. II/ p. 48	<i>I soldati non ebbero paura dal nemico.</i>	<i>avere paura dal</i> (invece che <i>del</i>): interferenza dal ladino <i>avëi tëma da/se temëi da</i>
V. II/ p. 71	<i>backen cuocere buk gebacken</i>	Imperfetto (<i>Mitvergangenheit</i>) <i>buk</i> nel frattempo desueto di fronte a <i>backte</i>
V. II/ p. 126	<i>Io vado (vengo) dicendo, ich sage wiederholt. Il maestro andava (veniva) spiegando, der Lehrer erklärte wiederholt.</i>	Uno dei pochi esempi dell'utilizzo della virgola per dividere le lingue italiano e tedesco all'interno di un'unica frase

rimane invece aperta la data esatta della loro redazione. Infatti, la cronaca della scuola elementare di San Vigilio di Marebbe («Chronik der öffentlichen Volksschule St. Vigil. 1879–1923», Ellecosta 2011), menziona il libro già il 4 novembre 1897:

«Herr Lehrer Lezuo Alexius ist nach Pieve Buchenstein übersiedelt am 4. Nov. 1897 nachdem er 14 Jahre in Wälschellen war.

Die Herren Lehrer Pet. Detomaso in Kampill und Alex Lezuo in Welschellen haben im verg. Jahre Dolinars Buch für Italienisch und Deutsch für unsere Schulen umgearbeitet. Aber bisher bleiben diese Bücher in Innsbruck bis sich dort die Herrn Zeit nehmen das Werk anzusehen.» (Ellecosta 2011, 107-108)

[Il signor maestro Lezuo Alexius si è trasferito a Pieve di Livinallongo il 4 novembre 1897 dopo essere stato 14 anni a Rina.

L'anno scorso, i signori maestri Pet. Detomaso a Longiarù e Alex Lezuo a Rina hanno rielaborato per le nostre scuole il libro di Dolinar per l'italiano e il tedesco.

Ma intanto, questi libri rimangono a Innsbruck, finché i signori li si prendono il tempo di esaminare l'opera.]

Partendo dall'assunto che Detomaso non realizzò altro che il libro bilingue qui presentato, è lecito ricostruire che Detomaso ne avesse incominciato la redazione già nel 1895, probabilmente proprio in seguito al compromesso che portò all'introduzione delle cinque ore settimanali di italiano nelle scuole della Val Badia. Il suo primo collaboratore sarebbe dunque stato Alexius/Alessio Lezuo, un suo collega (entrambi erano maestri in Val Badia), compaesano (entrambi originari di Arabba) e

coetaneo (il primo nato nel 1860, il secondo nel 1863)²³. Questa prima versione però si arenò nel consiglio scolastico provinciale di Innsbruck²⁴. A favore di un inizio dei lavori molto prima del 1906 parla infatti anche il fatto rilevato *supra* che come sovrano d'Inghilterra venga nominata la regina Vittoria.

Evidentemente, Detomaso non si lasciò scoraggiare e continuò il suo lavoro anche dopo il trasferimento di Lezuo a Livinallongo, avvalendosi ora della collaborazione di Antonioli, e riuscendo nell'intento di pubblicazione nel 1906.

CONSIDERAZIONI FINALI

I libri scolastici per la scuola della Val Badia di Detomaso/Antonioli vennero realizzati sulla base del «Metodo pratico» di Dolinar.

Lo studio e l'analisi di tutti i volumi hanno reso visibili delle analogie, ma anche alcune differenze sostanziali tra queste opere.

Le similarità si riconducono evidentemente sia alla funzione di modello che i libri di Dolinar hanno dichiaratamente avuto per Detomaso e Antonioli sia alle modalità generali di stampa di libri scolastici dell'epoca (ad esempio: organizzazione visuo-spaziale, tipi di scrittura, ecc.; cfr. Augschöll Blasbichler 2018).

Nel periodo, nel quale i volumi di Dolinar e di Detomaso/Antonioli furono pubblicati, i ragazzi frequentavano la scuola elementare fino all'età di 14 anni. È comprensibile che il livello di difficoltà (soprattutto in grammatica) dei volumi sia di Dolinar sia di Detomaso/Antonioli fosse superiore a una quinta classe elementare/primaria di oggi²⁵. Conclusa la scuola elementare a 14 anni, la maggior parte dei ragazzi aveva terminato il proprio percorso scolastico. In tutti i volumi sono presenti delle aree disciplinari definite oggi «interdisciplinari», ad esempio la convivenza civile e l'educazione affettiva, l'educazione alla salute, l'edu-

cazione alimentare (cfr. Intendenza Scolastica Ladina 2009, 29-30). In questi testi troviamo naturalmente delle conoscenze e dei punti di vista diversi da quelli attuali del XXI secolo.

Interessanti sono le differenze tra le pubblicazioni di Dolinar e di Detomaso/Antonioli, che mettono in luce l'apporto originale di Detomaso/Antonioli. L'obiettivo primario del «Metodo pratico per imparare la lingua tedesca» risulta fin dal titolo: imparare la lingua tedesca. La struttura del libro è conforme a questo. Nei tre corsi compaiono due lingue, ma con lo scopo di promuovere le conoscenze linguistiche in una delle due lingue – il tedesco. L'italiano assume un ruolo di lingua mediatrice. Laddove non è possibile informare e spiegare in tedesco, perché le competenze degli alunni sono ancora troppo scarse, si ricorre all'italiano.

Le finalità di Detomaso/Antonioli sono invece diverse. Il titolo «Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes» fa riferimento alle tre lingue territoriali: al tedesco, all'italiano e indirettamente al ladino, perché *ladino* è definito il territorio linguistico. L'obiettivo è in questo caso di incrementare le conoscenze linguistiche del tedesco e dell'italiano e tutto ciò con particolare considerazione e attenzione per le scuole delle località ladine della Val Badia. Le lingue italiana e tedesca sono equiparate, presenti in modo più o meno paritario (nel primo volume è prevalente l'italiano, nel secondo il tedesco) e i contenuti linguistici sono perlopiù presentati attraverso una didattica contrastiva.

I due autori avevano già sviluppato una determinata consapevolezza che ai ladini servisse una formazione particolare, che tenesse conto delle loro necessità di apprendere entrambe le lingue dei loro vicini, l'italiano e il tedesco. L'aspetto del plurilinguismo è fondamentale nella scuola ladina del XXI secolo, ma lo era già nell'Ottocento e i libri di Detomaso/Antonioli ne sono la prova concreta.

Nel corso degli anni, il pensiero didattico del plurilinguismo ha consolidato le sue basi teoriche ed esteso la sua applicazione pratica nelle scuole della Ladinia.

Nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari della Val Badia e della Val Gardena si è sviluppata una speciale didattica del plurilinguismo, l'*educazione linguistica integrata (ELI)*. Nello specifico, l'educazione linguistica integrata riconosce il plurilinguismo come plus valore e prevede l'utilizzo contemporaneo, ma metodico e strutturato di due, tre o addirittura quattro lingue (cfr. IPL 2007).

²³ Alexius Lezuo nacque nel 1863 a Arabba. Esercì per 14 anni la professione di maestro nei paesi di Pieve di Marebbe e Rina in Val Badia. Nel 1897, Alexius Lezuo si trasferì a Pieve di Livinallongo, paese nel quale insegnò per altri 17 anni. Venne inoltre nominato ispettore scolastico di Livinallongo. Sposò Matilde Finazzer di Andrac e diventò padre di nove bambini. Morì nel 1914 (cfr. Bernardi/Videsott 2014, 437-438).

²⁴ Al tempo, il consiglio scolastico di Innsbruck era apertamente ostile all'utilizzo di libri scolastici italiani nella Val Badia. Perciò bloccò anche il progetto di una grammatica scolastica per il ladino, scritta in italiano da Giovan Battista Alton (cfr. Videsott 2011, 184 e n. 56).

²⁵ Per i curricoli della scuola primaria e secondaria di primo grado della Val Badia e della Val Gardena cfr. «Indicazioni Provinciali Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado». (Intendenza Scolastica Ladina/Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, 2009).

BIBLIOGRAFIA

1845. *Taufb- u. Geburtsbuch der Kurazie Compill. 1845-1922 inclusis.* (1845-1922). Campill.
- Alton, Johann. 1879. *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo.* Sala Bolognese: Arnaldo Forni Editore.
- Atti del Convegno commemorativo di Carlo Battisti (Trento-Fondo, 17 – 18 giugno 1978).* 1979. Trento: Provincia Autonoma di Trento/Assessorato alle Attività Culturali.
- Augschöll Blasbichler, Annemarie. 2018. «Addressees as Protagonists of Reading Book Stories: Children and Their Portrayal – A Comparison of an Italian Storybook for Italian-Language Schoolchildren during the Imperial and Royal Habsburg Era and a German Storybook for German-Language Schoolchildren in (Pre-)Fascist Italy.» *Rivista di storia dell'educazione* 2/2018, 157-183. Pisa: Edizioni ETS.
- Battisti, Carlo. 1910. «Lingua e dialetti nel Trentino». *Pro cultura. Rivista bimestrale di studi trentini* 1:178-205.
- Bernardi, Ruth, und Videsott, Paul. 2014. *Geschichte der ladinischen Literatur. Ein bio-bibliografisches Autorenkompendium von den Anfängen des ladinischen Schrifttums bis zum Literaturschaffen des frühen 21. Jahrhunderts.* Bozen: bu press.
- Brix, Emil. 1985. «Die Ladiner in der Habsburgermonarchie im Zeitalter der nationalen Emanzipation». *Ladinia* IX:55-80.
- Burger, Hannelore. 1995. *Sprachenrecht und Sprachgerechtigkeit im österreichischen Unterrichtswesen 1867 – 1918.* Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Burger, Hannelore. 2018. «Zwang und Gerechtigkeit in der Sprachengesetzgebung der Habsburgermonarchie unter besonderer Berücksichtigung italophoner Gebiete.» In *Die Sprache des Nachbarn. Die Fremdsprache Deutsch bei Italienern und Ladinern vom Mittelalter bis 1918*, herausgegeben von Helmut Glück, 167-182. Bamberg: University of Bamberg Press.
- Craffonara, Lois. 1995. «Sellaladinische Sprachkontakte.» In *Minderheiten in der Romania*, herausgegeben von Dieter Kattenbusch, 285-329. Wilhelmsfeld: Egert.
- Craffonara, Lois. 1996. «Ladinische Beichtzettel aus dem vorigen Jahrhundert.» *Ladinia* XX:151-161.
- Detomaso, Peter, und Antoniulli, Remigio. 1906. *Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes. I. Teil.* Wien: Im kaiserlich-königlichen Schulbücher-Verlage.
- Detomaso, Peter, und Antoniulli, Remigio. 1907. *Deutsche und italienische Sprech- und Sprachübungen nach Dolinars Metodo pratico für die Schulen des ladinischen Sprachgebietes. II. Teil.* Wien: Im kaiserlich-königlichen Schulbücher-Verlage.
- Dolinar, Giovanni. 1902. *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca. Corso primo.* (Seconda edizione, riveduta e accresciuta.) Vienna: I. r. Deposito dei libri scolastici.
- Dolinar, Giovanni. 1902. *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca. Corso secondo.* (Seconda edizione, riveduta e accresciuta.) Vienna: I. r. Deposito dei libri scolastici.
- Dolinar, Giovanni. *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca. Corso terzo.* Vienna: I. r. Deposito dei libri scolastici.
- Ellecosta, Lois. 2011. *Streiflichter durch die Geschichte der ladinischen Schule Ennebergs anhand einer alten Chronik der Volksschule St. Vigil und anderer Dokumente.* Enneberg: «Mareo laota y encö».
- Fontana, Josef. 1978. «Der Enneberger Schulstreit.» *Ladinia* II:75-88.
- Goebel, Hans. 1986. «Typophilie und Typophobie. Zu zwei problembeladenen Argumentationstraditionen innerhalb der Questione ladina.» In *Raetia antiqua et moderna*, herausgegeben von Günter Holtus, und Kurt Ringger, 513-536. Tübingen: Niemeyer.
- Intendenza Scolastica Ladina, cur. 2009. *Indicazioni Provinciali. Scoles Elementeres y Mesanes/Indicazioni Provinciali. Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado/Rahmenrichtlinien des Landes. Grund- und Mittelschulen.* Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige.
- IPL. 2007. «Vari tl plurilinguism. Le proiet dla didatica linguistica integrada (DLI) tles scolines y scores elementares ladines de Südtirol.» Balsan: IPL.
- Lässig, Simone. 2010. «Wer definiert relevantes Wissen? Schulbücher und ihr gesellschaftlicher Kontext.» In *Schulbuch konkret. Kontexte Produktion Unterricht* herausgegeben von Eckhardt Fuchs, Joachim Kahler, und Uwe Sandfuchs, 199-215. Bad Heilbrunn: Klinkhardt.
- Pallaver, Günther, e Gehler, Michael, cur. 2010. *Università e nazionalismi. Innsbruck 1904 e l'assalto alla Facoltà di giurisprudenza italiana.* Trento: Fondazione Museo storico del Trentino.
- Perathoner, Christoph. 1998. *Die Dolomitenladiner. 1848-1918. Ethnisches Bewußtsein und politische Partizipation.* Wien/Bozen: Folio.
- Pescosta, Werner. 2015. *Storia dei Ladini delle Dolomiti.* San Martin de Tor: Istitut Ladin Micurà de Rü.
- Pfarr-Chronik v. Campill Lungiarü.* Campill.
- Pizzinini, Franz. 1958. *La scola tla Val Badia y sü maestri.* Trento: Temi.

- Planker, Stefan, e Moling, Katharina, cur. 2018. *Zacan y incö. Jí a scora tles valades ladines/Die Schule in den ladinischen Tälern/La scuola nelle valli ladine*. San Martin de Tor: Museum Ladin.
- Prechtl, L. 1922. *Nuovissimo metodo pratico per imparare la lingua tedesca: ad uso delle scuole medie*. Rovereto: Giovannini.
- Richebuono, Bepe. 1991. *Picia storia di Ladins dles Dolomites*. San Martin de Tor: Istitut Ladin «Micurá de Rü».
- Rifesser, Theodor. 1994. *Un tetto per tre lingue: ordinamento scolastico nelle scuole delle valli ladine della Provincia Autonoma di Bolzano*. Bulsan: Istitut Pedagogich Ladin.
- Rizzoli, Manuela, e Filippi, Paola Maria, cur. 2016. *A scuola di tedesco. Censimento sistematico della manualistica per l'insegnamento e l'apprendimento del tedesco nelle biblioteche trentine (1511-1924)*. Trento: Provincia autonoma di Trento. <https://www.cultura.trentino.it/Pubblicazioni/A-scuola-di-tedesco>. Accesso: 02.07.2020
- Stenico, Remo, cur. 1985. *La scuola di base secondo il regolamento teresiano - 1774/Die Volksschule nach der Teresianischen Regelung - 1774*. Trento: Civis.
- Stolz, Otto. 1934. *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden. 4. Band. Die Ausbreitung des Deutschtums im Vintschgau und im Eisacktal und Pustertal*. München und Berlin: R. Oldenbourg.
- Trauungs-Buch der Kurazie Campill ab anno 1845. - 1922 incl. (1845-1922)*. Campill.
- Trebo, Lois. 1989. *Cassa Raiffeisen tla Val Badia*. Corvara: Cassa Raiffeisen.
- Verra, Roland, cur. 2000. *La minoranza ladina. Cultura Lingua Scuola*. Bolzano: Istituto Pedagogico Ladino - Intendenza per la scuola delle località ladine.
- Videsott, Paul. 2011. «Die rätoromanischen Handschriften der Sammlung Böhmer im Berliner Bestand der Biblioteka Jagiellońska / Universitätsbibliothek Krakau.» *Vox Romanica* 70:150-190.
- Videsott, Paul. 2018. «Der Deutschunterricht in Ladinien im 19. Jahrhundert.» In *Die Sprache des Nachbarn. Die Fremdsprache Deutsch bei Italienern und Ladinern vom Mittelalter bis 1918*, herausgegeben von Helmut Glück, 221-244. Bamberg: University of Bamberg Press.
- Videsott, Paul, und Tolloi, Philipp. 2017. «Miei cari Christiagn! Gadertalische Hirtenbriefe aus dem 19. Jahrhundert – ein bisher unbekanntes Beispiel frühen religiösen Schrifttums auf Ladinisch. Historische Einordnung und linguistische Beschreibung.» *Vox Romanica* 76:97-162.
- Wiater, Werner. 2003. «Das Schulbuch als Gegenstand pädagogischer Forschung.» In *Schulbuchforschung in Europa – Bestandsaufnahme und Zukunftsperspektive*, herausgegeben von Werner Wiater, 11-21. Bad Heilbrunn: Klinkhardt.